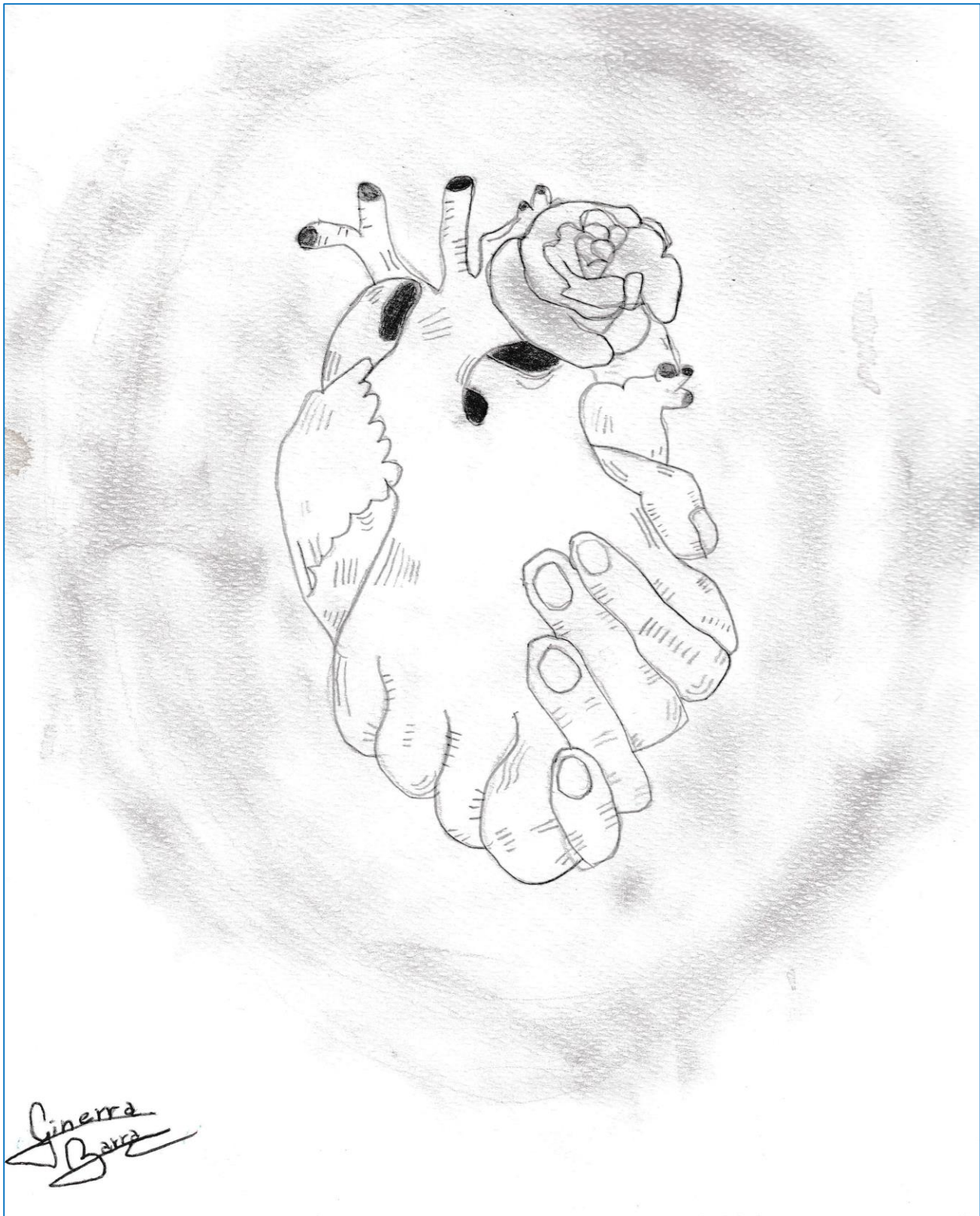


NEWS FROM LOMBRY

n. 2 a.s. 2023-2024

**Di scuola, di viaggi, di amicizie, di
racconti di fantasia, di attività arricchenti e
molto altro...**



Ginerra
Barca

Dove ci eravamo lasciati? Ripercorriamo insieme gli ultimi mesi di scuola!

Dicembre 2023

GUIDA DEI POSTI PIÙ BELLI DA VISITARE A FIRENZE E BOLOGNA

“D’una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda”

Italo Calvino, *Le città invisibili*

In queste vacanze di Natale io e la mia famiglia siamo andati a Firenze e a Bologna, città nelle quali abbiamo visitato molti musei e mostre; per questo ora vi consiglio quelli che mi hanno maggiormente colpito.

Innanzitutto se si vuole visitare per più di uno o due giorni Firenze, è bene procurarsi la FirenzeCard, una carta che costa circa ottanta euro e permette di visitare tutti i musei che si vogliono pagando solo la somma della carta. Iniziamo subito con **Palazzo Pitti**, uno dei miei musei preferiti che abbiamo visitato. Qui ci sono moltissimi quadri, lo stile è allegro e colorato, al contrario ad esempio degli Uffizi, nel quale regna uno stile più cupo.





Ma ora continuiamo con **Palazzo Vecchio**, i suoi quartieri monumentali sono, ad esempio, la sala di Leone X, la sala di Cosimo il Vecchio, la sala di Lorenzo il Magnifico e molti altri quadri e sculture.



Un altro posto, credo il più famoso di Firenze, sono gli **Uffizi**. Ospitano quadri e sculture di artisti come Leonardo, Botticelli, Michelangelo e Raffaello.



Un altro posto interessante da vedere è **La Casa di Dante**, dove ci viene spiegata la storia del sommo poeta e della *Divina Commedia* attraverso la tecnologia.



Voglio anche consigliare un bellissimo **museo interattivo, quello di Leonardo da Vinci**, dove non solo si osservano le sue costruzioni ma le si possono anche mettere in moto, così da capire meglio come funzionano.



Bologna

A Bologna siamo stati solo un giorno, abbiamo principalmente visitato la città e alcune chiese, quindi ecco ora le più belle e importanti, secondo il mio gusto:

Basilica- Santuario di Santo Stefano

Questa Basilica-Santuario è conosciuta anche come il complesso delle "Sette Chiese". Fu costruita intorno al 100 d.C. da una ricca matrona bolognese. Dalla piazza Santo Stefano si ha una visione d'insieme che comprende le facciate delle tre chiese del Crocifisso, del Sepolcro e dei Santi Vitale e Agricola. Il gruppo presenta, nonostante le tipologie differenti, i numerosi interventi, restauri e rifacimenti, una consolidata omogeneità stilistica che ne fa il monumento romanico più interessante della città di Bologna.



Chiesa di Santa Maria della Vita

Il complesso monumentale di Santa Maria della Vita sorge nel Quadrilatero, cuore pulsante del centro storico di Bologna. All'interno della chiesa in Barocco bolognese, la cui cupola venne disegnata dal

Bibiena, è custodito il famoso *Compianto sul Cristo Morto* di Niccolò dell'Arca, risalente alla seconda metà del Quattrocento e definito "Urlo di pietra" da Gabriele D'Annunzio.

Accanto alla chiesa l'Oratorio, in cui è possibile ammirare il gruppo scultoreo del *Transito della Vergine* di Alfonso Lombardi, e il Museo della Sanità e dell'Assistenza, che illustra la storia della sanità a Bologna attraverso strumenti sanitari e materiali scientifici, dipinti e arredi.



Basilica di Santa Maria dei Servi

La Basilica di Santa Maria dei Servi sorge lungo Strada Maggiore e costituisce uno splendido esempio di architettura gotica. Edificata grazie alla volontà di padre Andrea Manfredi da Faenza e mastro Antonio di Vincenzo, che già avevano collaborato per il progetto della Basilica di San Petronio, è preceduta da un arioso quadriportico, la cui costruzione iniziò nel 1393 e terminò tra il XVI e il XIX secolo. Questo, inoltre, è visibile anche in un celebre film di Pier Paolo Pasolini, *l'Edipo Re*. L'interno conserva la splendida *Madonna in trono* di Cimabue e altre note opere d'arte di artisti come Crespi, Albani, Calvaert. Il complesso presenta anche un campanile, alto circa 52 metri, caratterizzato dalla leggerezza delle colonnine e dalla novità architettonica che si ritrova anche nel quadriportico di fronte alla chiesa.



Spero di aver destato sufficientemente la vostra curiosità al punto da visitare entrambe le città!

Laura Castella (II media)

GITA DI FINE ANNO 2023

“Durante la sera si prova gioia di vivere e l'aristocrazia esce per la passeggiata. Chi va in chiesa a recitare l'Ave Maria, chi si ferma in Piazza Bei Cavalieri si accosta alle carrozze per intrattenersi con le belle signore. La popolazione qui va e viene tra la più grande animazione e specialmente in alcune vie. Nei giorni di mercato le piazze sono zeppe di gente, si ride, si scherza per tutta la giornata. Il popolo è tutto bello e buono e bada con occhio acuto ai fatti altrui, i ricchi e i nobili stanno rinchiusi nelle loro case”.

Johann Wolfgang von Goethe, *Viaggio in Italia*

Il 30 dicembre io e la mia famiglia siamo partiti per festeggiare la fine dell'anno con il gruppo di



amici con cui festeggiamo Capodanno da alcuni anni.

Negli anni precedenti abbiamo visitato Venezia, Maranello, Cremona, Firenze e Siena: tutti posti bellissimi!



Quest'anno abbiamo scelto come meta Verona, ed è stato uno dei viaggi in cui mi sono divertito di più.

Infatti, abbiamo trascorso la prima giornata a Gardaland dove ho potuto provare molte attrazioni.



Alla sera invece abbiamo cenato a Verona, famosa per la sua Arena e la casa di Giulietta.



È stato bellissimo camminare a piedi per le vie della città, ammirare le illuminazioni natalizie... C'erano tantissimi turisti di ogni nazionalità!!

Il giorno successivo ci siamo diretti verso Mantova;



qui ho visitato il Palazzo Te (un tempo residenza dei Gonzaga)



e ho apprezzato molto la splendida Sala dei Giganti di cui mi aveva parlato mia sorella, perché l'ha studiata quest'anno in storia dell'arte.

Dopo aver festeggiato la fine dell'anno in un piccolo ristorante a Fumane, poco lontano da Verona, il primo gennaio siamo andati a Sirmione (città sul lago di Garda), dove ho potuto visitare la



fortezza sul lago.

Il mio breve ma intenso viaggio è stata un'esperienza meravigliosa e ci siamo divertiti tutti tantissimo.

Samuele Marengo (II media)

NEW YORK

La città che non dorme mai

Introduzione

New York è una delle città più iconiche e influenti al mondo; essa è situata sulla costa orientale degli Stati Uniti ed è composta da cinque distretti: Manhattan, Brooklyn, Queens, Bronx e Staten Island.

Cosa visitare?

In questa immensa città ci sono molteplici destinazioni che, secondo me, bisogna visitare:

-**Times Square** è una piazza iconica di New York famosa per le sue insegne luminose, teatri di Broadway e atmosfera vibrante. Luogo che non dorme mai, offre moltissimi negozi, ristoranti tipici e un'energia unica con artisti di strada e performer.



-Central Park è un grande parco urbano nel cuore di Manhattan, è un'ottima zona per chi vuole fuggire per un po' dalla città e rilassarsi nella natura tra i prati, laghi e attrazioni come il Bethesda Terrace e il Central Park Zoo. È un rifugio per attività all'aperto e eventi culturali, un'oasi unica nel contesto urbano.



-Statua della Libertà è situata su Liberty Island ed è raggiungibile prendendo un traghetto. Essa fu un regalo del popolo francese agli Stati Uniti in occasione del centenario della Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti.



-L'Empire State Building è un capolavoro di struttura architettonica situata a Midtown a Manhattan.
Essa è alta circa 443 metri ed è aperta ai turisti fino all'osservatorio del centoduesimo piano.



-Museo Madame Tussauds è un museo che mi è particolarmente piaciuto perché è un luogo per adulti e ragazzi suddiviso in più stanze: stanza delle star, stanza degli sport, stanza dei supereroi...

All'interno di queste stanze ci sono moltissime statue di cera che ritraggono nei minimi particolari i personaggi più celebri.



Conclusione

New York è una metropoli che consiglio di visitare almeno una volta nella vita perché è colma di attrazioni turistiche e luoghi che in nessuna altra città si possono trovare.

Simone Borio (III ITA)

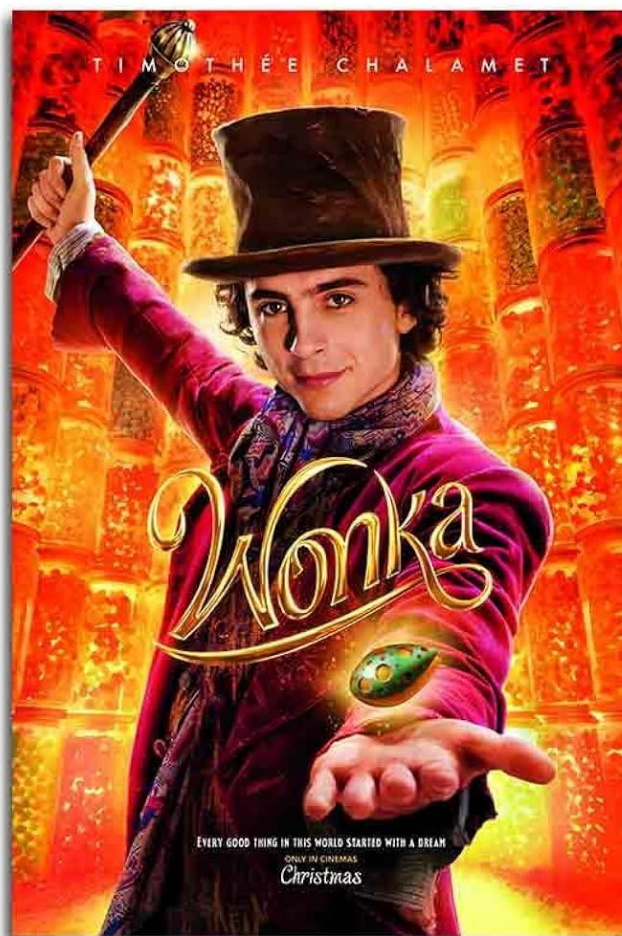
Gennaio 2024

GITA AD AUGUSTA TAURINORUM PER I NOSTRI ALLIEVI DELLA MEDIA

“È tempo di cambiare il mondo”

Willy Wonka

Il giorno 18 gennaio 2024 noi, ragazzi delle medie, siamo andati a Torino per vedere il film “Wonka” e visitare il Museo delle Illusioni. Appena arrivati, ci siamo subito diretti al cinema Reposi per vedere il film-musical dedicato al personaggio di Willy Wonka interpretato dal celebre attore Timothée Chalamet. La proiezione è un prequel del famoso “La fabbrica di cioccolato” di Tim Burton. Il giovane Wonka aveva studiato tutta la vita per trovare il cioccolato più buono del mondo. In una sua avventura, non sapendo né leggere né scrivere, viene quasi sbranato da una tigre mentre è in cerca di nuove tipologie e combinazioni di cioccolato. Un giorno si accorge che in uno dei suoi tanti barattoli di vetro mancano dei cioccolatini, ipotizza che i responsabili di quella sparizione siano dei Umpa-lumpa, degli omini arancioni e bassi, con i capelli verde brillanti e con una strana venerazione per il cacao. Così Wonka decide di costruire una trappola per catturarli, imprigiona Lofty a cui spiega che nella sua isola è rimasto solo un unico albero di cacao. Wonka rincorreva il suo sogno fin da bambino, da quando la mamma gli aveva dato una tavoletta di cioccolato.



La morale di questo film è molto semplice: “l’importante è con chi condividi il cioccolato”, vale a dire continuare a credere nei propri sogni, magari con l’aiuto di amici fidati, nonostante le difficoltà presenti nel tragitto della vita.

Terminato il film, siamo andati a pranzare al McDonal’s. Successivamente, per smaltire il nostro succulento pranzo, abbiamo passeggiato per le vie di Torino imbattendoci in moltissimi negozi, tra cui l’apprezzatissimo Tiger, nel quale tutti hanno acquistato “utilissimi” gadget. Per finire al meglio la

giornata abbiamo visitato il Museo delle Illusioni, molto interessante e divertente, nel quale ci siamo sbizzarriti nel comprendere come fossero state realizzate differenti illusioni. Così tra una foto e l'altra, terminata la visita, ci siamo diretti in piazza Castello dove abbiamo concluso la gita cantando "Tango" di Tananai insieme ad un bravissimo artista di strada.





Greta Falorni, Alessio Senestro, Marco Silvestro, Raluca Sterpu (II media)

INCONTRI RAVVICINATI CON LE API

**“Se c’è minaccia di pioggia, non si allontanano troppo
dagli alveari e, se arriva il vento, non si affidano al cielo,
ma sotto le mura attingono acqua sicure,
tentano brevi sortite e spesso portano piccoli ciottoli,
come le barche instabili portano la zavorra sopra le onde,
e con questi si levano a volo per le nubi vuote”**

Virgilio, Georgiche

La mattina di martedì 23 gennaio ci siamo recati, insieme alla classe quarta, presso l’azienda Agripiemonte Miele situata nella città di Torino. I proprietari dell’azienda hanno spiegato da cosa è composta un’arnia, hanno presentato i vari attrezzi e il loro utilizzo e hanno raccontato i processi di smielatura.

Dopo questa presentazione teorica, ci siamo spostati nei laboratori, dove hanno mostrato un telaino con il miele.

Con l’apposita forchetta abbiamo eseguito la disopercolatura, cioè togliere il primo strato di cera.

Successivamente il telaino va messo nella centrifuga, dove, grazie alla forza centrifuga, il miele cola.

Dopodiché deve essere messo nel maturatore con un filtro, nel quale va tenuto per 20 giorni. Passato questo tempo, il miele può essere invasettato.

Verso la conclusione della mattina, siamo andati a visitare il canale di Cavour, costruito per portare l’acqua del Po a Chivasso, utile per le risaie.

Il pranzo si è svolto alla Trattoria Bella Vista a San Raffaele Alto.

Nel primo pomeriggio, dopo pranzo, ci siamo recati all'azienda risicola Pochettino sita a San Raffaele Cimena (TO). Lì ci hanno spiegato le varie fasi della produzione del riso; dal campo fino

all'essiccazione. All'interno della struttura è anche presente un maneggio.

Giornata molto interessante!



Carlotta Osella, Anna Sibilla (III ITA)

CORSO DI PRIMO SOCCORSO

Durante il mese di gennaio la classe quarta ha seguito un corso di 12 ore inerente al primo soccorso. L'istruttore, il Sig. Roberto Crepaldi della Croce Rossa di Racconigi, si è dimostrato estremamente competente ed è stato in grado di rispondere ad ogni nostra domanda in modo accurato.

La parte in assoluto più divertente di tutte è stato il torneo a squadre di massaggio cardiaco: subito ci siamo mostrati un po' impacciati, ma con una buona dose di intraprendenza ci siamo dimostrati dei buoni rianimatori. Il punto critico del massaggio cardiaco è capire quanta forza imprimere sulla persona (in questo caso un manichino) per far sì che la rianimazione risulti efficace, senza però rompere la gabbia toracica del malcapitato. Tra una risata e l'altra la competizione è terminata, e la mia squadra è arrivata seconda per pochi punti.

Abbiamo ricevuto numerosissime informazioni (da come funziona il cuore alle manovre per la liberazione delle vie aeree in caso di ostruzione), ma la più importante, nonché quella che ci ha stupiti maggiormente, è stato apprendere che più del settanta per cento dei casi di malessere o di trauma li possiamo gestire noi, se abbiamo seguito un corso accurato di primo soccorso. Questo ci ha fatto riflettere su come anche noi, nel nostro piccolo, in realtà, possiamo salvare vite umane.

Dopo questa gradevole esperienza, abbiamo riflettuto sull'importanza di questi insegnamenti all'interno delle scuole perché è doveroso che i giovani di oggi siano in grado di affrontare situazioni in cui la vita di una persona dipende dalle nostre capacità.

Siamo rimasti estremamente soddisfatti di questa esperienza e consigliamo a chiunque voglia approcciarsi al mondo del primo soccorso di frequentare questi corsi perché, oltre al lato meramente teorico, vengono insegnate delle manovre pratiche, che in autonomia sarebbero difficili da apprendere.

Ci teniamo a ringraziare l'istruttore Roberto per averci accompagnato in questo breve ma intenso percorso, e ci auguriamo che queste importanti informazioni vengano divulgate al maggior numero di persone.

Luca Chiadò (IV ITA)

SERVIZIO DELLE COLAZIONI IN VIA NIZZA

“Quello che facciamo è solo una goccia nell’oceano, ma l’oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo”

Madre Teresa di Calcutta

Nella giornata di sabato 19 gennaio io, Filippo Macario, e il mio compagno di classe Lorenzo Busso siamo andati a prestare un servizio in via Nizza a Torino: questo è un istituto delle suore Vincenziane che si occupano, fra tante altre opere, dell’accoglienza e aiuto di persone in gravi difficoltà economiche.

Principalmente si occupano di distribuire la colazione al mattino e di dare piccoli servizi gratuiti come quelli concernenti l’igiene personale. A gestire tutto ciò vi è una piccola suora molto simpatica di nome Cristina che, con instancabile zelo, porta avanti tutte queste attività.

Appena arrivati, alle sette in punto, veniamo accolti da alcuni volontari che, già da qualche ora, stanno preparando accuratamente i vari servizi. Si sono subito presentati e ci hanno accolto così bene che, dopo pochi minuti, facevamo già parte del team e stavamo preparando il cibo da servire.

Verso le 7:30 si è svolta una piccola riunione del gruppo, affinché suor Cristina ci desse tutte le direttive e, dopo un breve momento di preghiera, che è un istante molto importante dal momento che tutto è organizzato da una congregazione cristiana e non un’associazione laica, sono iniziate ad arrivare le persone.

Gente di ogni nazionalità e di ogni credo. Alcuni risultavano molto socievoli ed educati, mentre altri erano molto più chiusi e scontrosi; un altro aspetto interessante è il comportamento di molti dei presenti: c'erano infatti coloro che si mostravano riconoscenti verso di noi e il servizio offerto mentre altri che quasi lo consideravano un loro diritto, qualcosa di dovuto. Questo, forse, a causa dell'imbarazzo provato da alcuni nel dovere chiedere aiuto. Tutto ciò potrebbe causare un certo sconforto e indurre ad abbandonare le mansioni a causa dell'assenza di un feedback della controparte; non bisogna però scoraggiarsi e tenere sempre presente l'importanza di tale gesto. Un aspetto che ci ha fatto molto riflettere è che a richiedere questo aiuto non sono solo persone senza fissa dimora ma anche molti che abitano in una casa e hanno un lavoro precario che, però, non riescono ad arrivare a fine mese se dovessero anche badare a tutte le spese per il cibo.

A proposito del mangiare: tutto ciò che si utilizza è un dono di persone facoltose oppure si utilizzano, per comprarlo, solo soldi ricevuti dalla donazione spontanea di benefattori; non bisogna proprio per questo motivo sprecarlo e, per far fronte ai tanti astanti, bisogna “razionarlo” altrimenti non ce n’è abbastanza per tutti. Anche tutte le persone sono volontari che prendono permessi dal lavoro, dato che si finisce verso le 9:30 o le 10. Ognuno ha un suo compito ben preciso, tutto risulta ben organizzato per funzionare come un orologio. Ad esempio: c’è chi sta in cucina sia per preparare il latte, il caffè ed il tè, anche se la bevanda più gettonata è sempre il caffelatte, sia chi lava i vassoi e le scodelle di chi ha appena finito la colazione. All’entrata vi sono sempre due persone che

prendono i nominativi di tutti quelli che entrano, per tenere una sorta di registro delle presenze, e uno che si occupa del mantenimento dell'ordine e manda via chi sa che potrebbe creare problemi. Quando il tempo è favorevole, vi sono anche dei volontari in cortile che danno il caffè alle persone fuori che aspettano o per fare la doccia o per andare in bagno oppure, molto di frequente, per sedersi un po' e chiacchierare con gli altri (visto che un'azione che apprezzano molto e richiedono è quella di parlare con loro, perché molte di queste persone sono sole). Gli altri volontari, tra i quali vi eravamo noi, sono quelli che stanno in mensa: uno controlla l'ordine tra i commensali, visto che potrebbe capitare che scoppino delle piccole liti tra individui, come era successo il giorno prima, per cui avevano dovuto chiudere prima del solito per ragioni di sicurezza. Tre persone servono le vivande e l'ultima pulisce i tavoli.

Siamo particolarmente soddisfatti di aver vissuto un'esperienza così importante, e ci permettiamo di consigliarla a coloro i quali fossero interessati.

Lorenzo Busso, Filippo Macario (IV ITA)

GITA DEL TRIENNIO A GUIDIZZOLO E MODENA

L'esperienza a cui siamo andati incontro durante la gita di due giorni si è rivelata particolarmente istruttiva e caratteristica. La gita ha avuto inizio giovedì mattina, 25 gennaio, alle sei. Il tragitto, lungo circa tre ore, è trascorso velocemente. Eccoci pronti per visitare la fiera *“Orticoltura Tecnica in Campo”*.

Come primo step ci hanno diviso in classi, ognuna delle quali seguita da un professore; successivamente ci hanno illustrato e spiegato il funzionamento di alcune macchine, attrezzature e tecnologie utilizzate nell'orticoltura.

Spesso siamo stati noi ad interpellare l'espositore per apprendere nuove informazioni e fare chiarezza riguardo all'uso di alcune macchine specializzate utilizzate unicamente in campo orticolo.



Successivamente abbiamo proseguito la visita in campo, sotto una serra: essa era divisa in due parti: quella più ampia, dedicata alle diverse lavorazioni con macchinari tecnici e all'avanguardia, come la scollettatrice, la pacciamatrice, la macchina per il pirodiserbo e la mazzettatrice;



la seconda parte era dedicata all'esposizione delle diverse colture e varietà in campo, affidate ai vari fornitori.

Dopo il pranzo ci siamo spostati nell'azienda Lucchini, importante produttrice e commerciante di varie serre, per osservare la coltivazione idroponica svolta in metodi differenti.

Inizialmente ci siamo soffermati su una serra all'interno della quale era presente la coltivazione in verticale e con canaline sospese dove venivano monitorate la temperatura, l'umidità e la quantità di acqua apportata all'insalata, per poi spostarci all'esterno ed osservare una particolare serra in vetro e la



coltivazione in sistemazioni nomadi.

Una grande novità è stata la serra in verticale, realizzata unicamente in questo luogo, con lo scopo di coltivare in modo totalmente automatizzato su una superficie disposta su più livelli e, quindi, di ottimizzare la produzione con un continuo controllo degli agenti esterni per evitare l'intaccamento da patogeni.



Subito dopo ci siamo spostati in un'azienda che, tramite la coltivazione del basilico, si propone di utilizzare un sistema simile a quello idroponico.

Infatti le piantine vengono fatte germinare in un piccolo cubetto di terra e subito posizionate in canaline nelle quali scorre una soluzione di acqua ed elementi nutrienti, il tutto all'interno di una serra climatizzata e illuminata, secondo parametri ben specifici e diversi da stagione a stagione.

Ci è stato presentato, inoltre, il sistema dei macchinari e dell'enorme caldaia a cippato che compongono il "dietro le quinte" di questa azienda; la catena di impacchettamento del prodotto è stata l'ultima tappa, conclusa assieme all'omaggio di alcune piante di basilico.

Infine, dopo un breve viaggio, ci siamo sistemati all'hotel dove, dopo la cena, abbiamo passato la notte divisi in camere ben arredate e di qualità.

Il giorno successivo, dopo un'abbondante colazione self service, abbiamo lasciato i nostri alloggi per dirigerci nei pressi di Modena, nel Prosciuttificio Leonardi.



Arrivati a destinazione, siamo partiti con il tour dell'enorme edificio adibito alla salatura ed alla stagionatura dei prodotti presentati: i prosciutti di Modena denominati IGP e DOP, le mattonelle, affettati predisposti per i supermercati con caratteristiche di compattezza ed omogeneità, i culatelli con e senza cotenna.

Conclusa la visita, ci hanno proposto un assaggio completo dei loro prodotti accompagnato da tigelle. L'ultima tappa è stato il museo dell'aceto balsamico tradizionale di Modena: situato nel centro del paese, contiene le botti in legno necessarie per la produzione dell'aceto.



Una caratteristica è la durata della maturazione del prodotto, circa 12 anni, per la prima tipologia di aceto, 24 anni per il più pregiato.

Dopo averci concesso un assaggio delle due qualità, siamo partiti per tornare a scuola.

Il tragitto si è protratto fino a sera inoltrata, particolarmente soddisfatti dell'esperienza arricchente da poco conclusa.

Domenico Galleano, Luca Urigu (III ITA)

RITIRO SPIRITUALE A CHIERI

“Io vi prometto e vi do tutto. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e sono disposto a dare la vita”

Don Bosco



Il 26 gennaio noi ragazzi di seconda media siamo andati a Chieri per visitare i luoghi dove ha studiato e lavorato Don Bosco. Abbiamo scoperto che proprio lì ha fondato la società dell'allegria, dedicata ai giochi e al divertimento. Successivamente siamo andati nei locali del dormitorio della struttura, dove con video e spiegazioni della guida abbiamo ricostruito la parte di vita che Don Bosco ha trascorso a Chieri. Successivamente siamo andati a visitare un paio di chiese e ci diamo avviati verso le scuole da dove è partito il nostro giro di visite e lì abbiamo aspettato il pullman, passando il tempo a giocare a pallone.

Valentina Boggione, Laura Castella, Beatrice Deargo (II media)

LA FESTA DI DON BOSCO

“L’educazione è cosa del cuore”

Don Bosco

Lo scorso 31 gennaio, come ogni anno, i ragazzi della scuola media e superiore di Lombriasco hanno commemorato il giorno in cui Don Bosco ha lasciato tutti per andare in Paradiso.

La giornata è incominciata con la messa, alle ore 8:00, animata da Don Thierry, sacerdote della parrocchia di Cuneo, con l’aiuto di tutta la famiglia salesiana e dai giovani chierichetti:

Astegiano Fabrizio, Ramondetti Guido, Olaru Gabriele, Gianelli Riccardo, Buratto Riccardo, Pautasso Matteo, Senestro Alessio.

Don Thierry ha officiato una messa molto interessante, ha voluto sottolineare il sogno fatto da Don Bosco nel 1824 (duecento anni fa) quando lui aveva 9 anni; l’esempio di Don Bosco ci insegna che le persone, a volte, si scoraggiano perché pensano di non riuscire a compiere delle azioni, però se si affidano a Dio, proprio come ha fatto Don Bosco, trovano la forza interiore per farcela, e ci riescono.

Dopo la santa messa, la famiglia salesiana e i confratelli hanno voluto regalare un momento di rinfresco per i ragazzi e le ragazze, prima che gli alunni salissero in classe per svolgere due ore di lezione.

Dopo l’intervallo i ragazzi di IV e di V superiore hanno organizzato dei fantasiosi giochi che hanno fatto divertire tutti gli altri studenti.

Invece il 3 febbraio l’Istituto ha organizzato per i genitori e gli ex allievi un ritrovo in cui Don Claudio Belfiore ha fatto un intervento sulla Formazione Professionale Salesiana in Italia, per poi celebrare la messa.

Spero di avervi fatto capire quanto le scuole Salesiane aspettino con impazienza e festeggino con passione la festa dedicata a Don Bosco, il Santo che tutti i giorni ci ispira, ci guida e ci protegge.



Alessio Senestro (II media)

Febbraio 2024

TRENO DELLA MEMORIA IN POLONIA

Era da tanto che a scuola si parlava di un eventuale viaggio “della memoria”, e negli scorsi mesi è comparsa l’opportunità di partecipare a questo progetto. A differenza delle altre gite tradizionali, questo viaggio appariva differente poiché racchiudeva una grande componente storica al suo interno e una difficoltà dei temi, dei luoghi che ci accingevamo ad andare a visitare.

Noi di quinta siamo partiti di pomeriggio- fatto molto insolito- da Lombriasco ben consci del lungo viaggio verso Cracovia; in tutto quasi 1500 km attraverso l’Europa. Dopo la permanenza in bus, interrotta dalla nottata, siamo arrivati nel primo pomeriggio a destinazione e, dopo aver lasciato i bagagli in ostello, ci siamo diretti verso il centro storico di Cracovia.

Cracovia è una città particolare perché la sua storia molto travagliata ha lasciato, a noi contemporanei, uno stile “misto” ovvero con stili architettonici diversi. La visita è stata arricchita dagli attori, dell’associazione organizzativa del viaggio, che interpretavano dei personaggi legati alla propaganda hitleriana, e ciò ha sicuramente contribuito all’immersione del momento perché Cracovia è ancora abbastanza rimasta immutata, aspetto particolarmente evidente nel quartiere ebraico di cui parleremo a breve.

Il primo giorno è stato un riscaldamento, dato che quello seguente è partito con la visita del castello Wawel, struttura situata su una collina nella parte sud del centro storico. Successivamente abbiamo visto il primo monumento inerente al motivo per cui eravamo arrivati fin lì, ovvero l’ex campo di concentramento di Plaszow. Il campo è situato nella periferia popolare, e attualmente è quasi un parco pubblico (durante la visita c’erano molte persone con i propri cani) in cui si stanno ponendo varie pietre per creare un simbolismo di ciò che è avvenuto in quel terreno che sarà per sempre “contaminato”, e il tempo non riuscirà mai a lavare via la sensazione strana di camminarci dentro.

Il giorno successivo ci siamo diretti, al mattino, al quartiere ebraico per una camminata nelle storiche vie che sono un mix di stile sovietico e architettura precedente; in questa zona è degna di nota l’ancora visibile celebre farmacia del farmacista del ghetto di Cracovia; egli si chiamava Tadeusz Pankiewicz e prestò la sua attività commerciale come zona di rifugio ai perseguitati. In seguito, ci siamo incamminati verso la ex zona della fabbrica del più noto, per via del film di Steven Spielberg, Oscar Schindler, ovvero colui che, nonostante facesse parte del partito nazionalsocialista, prese a cuore la causa dei propri operai e li mise sotto la sua copertura per evitare loro la deportazione. Il museo della fabbrica di Schindler è

molto moderno e interattivo, pieno di immagini e oggetti dell'epoca, così da alleggerire una visita, che per i temi, sarebbe molto pesante.

A mezzogiorno circa di quel giorno ci siamo presentati alla Sinagoga Remu, situata nel moderno quartiere ebraico sottostante il centro storico, e qui, noi studenti abbiamo potuto vedere con i nostri occhi come è strutturato il luogo sacro dell'ebraismo, le loro tradizioni e sentito i loro canti che risuonavano forti nel salone principale.

Arrivati a questo punto del nostro viaggio, mancavano solo due luoghi in cui camminare e pensare, ovvero i campi di Auschwitz e Birkenau. Quando, al mattino, siamo entrati ad Auschwitz è calato un silenzio quasi surreale; solo il rumore del camminare ci manteneva ancorati alla realtà. La visita di entrambi i luoghi, indescrivibili nella loro intensità visiva, ha occupato un giorno intero che spero abbia smosso qualcosa in ognuno di noi giovani lì presenti. Il culmine del nostro "treno della memoria" è stato raggiunto quando siamo usciti da Birkenau con un sole che fino a quel momento era rimasto pallido e, invece, si è fatto intenso proprio per rimarcare l'importanza di ciò che avevamo vissuto in quei giorni pieni.



Filo spinato di Auschwitz



Piazza centrale di Cracovia

Fabio Favaro (VITA)

CARNEVALE

“Quant’è bella giovinezza
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c’è certezza”

Lorenzo il Magnifico, *Canzona di Bacco in Canti carnascialeschi*

Il carnevale è una festa internazionale che cambia da nazione a nazione, per esempio dalla Cina all’Italia: il carnevale cinese cambia di anno in anno, mentre quello italiano si differenzia tra le regioni, attraverso le maschere.



In Italia il carnevale è molto vario e colorato.

Qui di seguito vi elencheremo le maschere italiane:



Abruzzo

Frappiglia



Basilicata

Macco



Calabria

Giangurgolo



Campania

Pulcinella



Emilia Romagna

Balanzone



Friuli Venezia Giulia

Stenterello



Lazio

Rugantino



Liguria

Capitan Fracassa



Lombardia

Arlecchino



Marche Papagnoco



Molise Diavolo di Tufara



Piemonte Gianduia



Puglia Farinella



Sardegna Mamuthones



Sicilia Peppe Nappa



Toscana Bocco



Trentino Alto Adige

Krampus



Umbria

Bartoccio



Valle d'Aosta

Landzette



Veneto

Colombina

Con quest'ultima maschera, ci auguriamo che abbiate appreso qualche nozione in più sul Carnevale.
E, in ultimo, ricordatevi che ogni scherzo vale!

Edoardo Riello, Alessio Senestro (II media)

Rimanendo in tema di balli e musica...

SANREMO, FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

Il festival della canzone italiana è un evento musicale che si tiene ogni anno a Sanremo (IM), il primo dei quali si è svolto nel 1951 con vincitrice Nilla Pizzi e l'ultimo con vincitrice Angelina Mango con la canzone *La noia*.

Questo festival è organizzato interamente dalla Rai e ha luogo nel teatro Ariston nella prima settimana di febbraio, inoltre è lo spettacolo più longevo della televisione italiana.

Negli ultimi anni è stato condotto da Amadeus, noto conduttore della Rai.

Per me e la mia famiglia il festival è una tradizione, infatti sin da quando sono bambino vi prendo parte come spettatore direttamente in loco; il primo di cui mi ricordo è quello del 2013 quando a vincere fu Marco Mengoni con *L'essenziale*.

La settimana del festival è divisa in diverse serate:

- Il lunedì sera si svolge la sfilata di tutti e 30 i cantanti
- Il martedì tutti i cantanti in gara si esibiscono
- Il mercoledì e il giovedì si esibiscono di nuovo tutti i cantanti, metà una sera e metà l'altra.
- Il venerdì sera si lascia spazio alle cover
- Il sabato sera si esibiscono nuovamente tutti i cantanti e si elegge il vincitore, votato dal televoto, dalla stampa e dalle radio.



Ghali e il suo amico alieno.



Emma Marrone



Statua di Mike Bongiorno che per numerosi anni ha presentato il Festival



Mahmood



Auto dedicata a Emma Marrone

Matteo Camisassi (III ITA)

LABORATORI TEATRALI E MUSICALI

Ogni anno, la nostra scuola dà la possibilità a tutti noi allievi di partecipare ad alcuni laboratori che si svolgono nei vari pomeriggi. I laboratori sono parecchi, ma sicuramente quello teatrale è sempre il più richiesto.

In esso si affrontano una moltitudine di attività. Innanzitutto insieme all'insegnante si decide il tema da utilizzare per lo spettacolo conclusivo, si elabora la trama, si organizzano le parti da assegnare agli attori, si studiano i personaggi da interpretare, la musica da utilizzare e le varie scenografie da preparare. Esiste un grande lavoro dietro a ogni spettacolo: sembra semplice, ma imparare ad interpretare un ruolo, un'emozione e il copione non è una passeggiata. Non sempre lo studio aiuta perché a volte quando si alza il sipario e si inizia a recitare le emozioni, a volte, prendono il sopravvento e la famosa "ansia da palcoscenico" arriva.

Tutti noi ragazzi abbiamo lavorato sodo per studiare la parte assegnata, sempre attenti anche a quelle dei compagni che prima o dopo recitano il copione con noi. C'è un grande lavoro di squadra e un gran divertimento che ricompensa sempre le fatiche. Oltre alla parte teatrale esiste anche quella musicale,

cantata e ballata. La prima, viene seguita dal nostro professore di musica Federico Bersia che si occupa anche degli strumenti e del canto. Noi ragazzi scegliamo delle canzoni, dopodiché iniziamo a preparare il tutto.

Ogni anno qui a Lombry solitamente si organizzano due spettacoli: uno a Natale e uno a fine anno scolastico. In poche parole, noi stessi ci divertiamo a fare gli attori, i cantanti e i ballerini. Tutto questo lavoro ci porta con entusiasmo ad essere più sicuri di noi stessi perché affrontare il grande pubblico non è sempre semplice, ma, allo stesso tempo, ci aiuta ad esprimere le nostre emozioni e passioni. Lo spettacolo natalizio a quanto pare ha fatto furore... è stato organizzato molto bene grazie al nostro professore, ogni attività è andata per il verso giusto, bella la trama, belli i costumi, le musiche, le scenografie e poi... poi anche un po' di merito a noi attori... crediamo debba essere dato. Speriamo di continuare ad emozionarvi e ad emozionarci insieme a tutti voi. Un grosso grazie a tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo.





Filippo Agù, David Balasa, Greta Falorni, Marco Silvestro, Francesco Taverna (II media)

A proposito di interessanti laboratori...

LABORATORIO DI CHIMICA

In questo articolo di giornalino vi presenteremo cosa facciamo durante le lezioni di chimica con il professore Stefano Noè.

Noi ragazzi della seconda media svolgiamo le lezioni in laboratorio alcuni giovedì e venerdì, dopo aver studiato la teoria in modo da sapere come svolgere l'esperimento; in base a cosa studiamo svolgiamo una sperimentazione come quando abbiamo affrontato la "Denaturazione delle proteine" ovvero abbiamo cotto un uovo con 2 liquidi diversi.

1. Abbiamo rotto un uovo in un bicchiere, lo abbiamo inserito all'interno di un pentolino con acqua a 600° e abbiamo osservato che l'uovo ha iniziato a cuocersi dai bordi fino ad arrivare al tuorlo. Dopo aver cotto l'uovo nel bicchiere, lo abbiamo versato nella pentola e abbiamo avuto modo di vedere come si fossero formati dei filamenti.



2. Abbiamo cotto l'uovo con l'acido muriatico ed esso ha quindi avuto una reazione diversa: l'uovo si è cotto in un unico "pezzo".



Oltre a questo esperimento, ne abbiamo fatti molti altri, ma sarebbero troppi da elencare! Noi della classe 2° frequentiamo diversi laboratori siccome, come quelli di biologia e zootecnia, ma ci divertiamo soprattutto a fare gli esperimenti.

Francesca Ingusci, Sofia La Torre, Matteo Pautasso, Senestro Alessio (II media)

Marzo 2024

DIRE FARE SOSTENIBILE

Il giorno giovedì 21 marzo 2024 noi ragazzi di 4[^]ITA abbiamo partecipato ad un incontro in streaming dal titolo *Dire Fare sostenibile*. Un progetto realizzato da Fridays For Future Italia e promosso da Unisona Live. Evento annuale per far conoscere il problema climatico ai giovani delle scuole. L'incontro è stato tenuto da Sara Segantin, una scrittrice e narratrice scientifica, e vi hanno partecipato: Elisa Palazzi, climatologa e prof.ssa presso il dipartimento di fisica dell'Università di Torino; Giovanni Mori, attivista per il clima e ingegnere ambientale, e alcuni attivisti di Fridays For Future Italia.

Durante le due ore dell'evento abbiamo appreso meglio la situazione climatica attuale. Le diverse generazioni affrontano la crisi in modo diverso: parrebbe che i giovani abbiano più riguardo verso l'ambiente e siano più sensibili nei confronti di quello che accade a livello ambientale. Un cittadino medio impatta molto meno rispetto alle grandi aziende, alla politica e alle persone ricche. Da qui nasce il problema della disuguaglianza di classe, cioè coloro che sono privilegiati possono compiere scelte per migliorare le proprie condizioni di vita. Gli attivisti hanno pensato di iniziare a punire le persone che commettono il crimine di ecocidio, ovvero la distruzione dell'ambiente. Grazie a questo incontro abbiamo compreso che anche, e soprattutto, noi possiamo, nel nostro piccolo, compiere azioni benefiche per migliorare la situazione.

Pietro Agù (IV ITA)

GITA SULLA NEVE A CRISSOLO



Il 22 marzo 2024 le classi delle Medie hanno partecipato ad una fantastica gita in montagna da Crissolo fino al Pian della Regina, e tutti i partecipanti si sono cimentati a ciaspolare tra risate, capitomboli e tanta allegria.

Alle 8.10 siamo partiti con il pullman da Lombriasco e siamo arrivati in baita alle ore 9.30.

Dopo aver noleggiato e indossato le ciaspole (grande avventura) ci siamo incamminati per la vallata, dove la guida esperta e attenta ci ha illustrato la flora e la fauna tipiche di quelle zone.

Dopo innumerevoli schiamazzi, cadute e imprese epiche, trascorse le due ore di sana camminata, siamo arrivati ad un piccolo chalet che ha ospitato tutto lo squadrone per la pausa pranzo e un meritato riposo. La strada del ritorno sembrava più semplice ma, in realtà, la discesa in mezzo a tutta quella neve non è stata proprio una passeggiata.

I pezzi più pericolosi che abbiamo affrontato durante il nostro cammino sono stati tre:

il primo è apparso subito ripido, costeggiato dal fiume Po e qui, se mai qualcuno di noi avesse mai osato fare un passo falso, il bagno sarebbe stato assicurato.

Il secondo pezzo di strada aveva un bivio dal quale si diramava da un lato una grande roccia spigolosa vicina al fiume e, dall'altra, un enorme ramo di un albero secolare; tutto ciò sempre in discesa.

Per ultimo il tanto e famigerato passaggio sul fiume! Su quest'ultimo si era formato una sorta di scalino ben compatto di neve su un piccolo tratto, ovviamente scivoloso. Inutile e ovvio raccontare le scene rocambolesche che si sono susseguite una dopo l'altra; alunno dopo alunno, per la gioia degli occhi dei

nostri “santi” professori che, pazienti, hanno seguito ogni singola anima (come il vecchio Caronte) traghettandola verso la sponda della salvezza.

Alla fine di questo lungo viaggio, tutti i piccoli eroi sono arrivati stremati ma una bella battaglia a palle di neve non è stata negata a nessuno.

Tornati al punto di partenza sani e salvi, anche se bagnati e stremati dalla fatica, abbiamo restituito le ciaspole e siamo saliti sul pullman per il ritorno in istituto.

È stata davvero una gran bella giornata e anche se a tratti faticosa, apprezzata da tutti!

Greta Falorni, Marco Silvestro (II media)

Dalla montagna al mare...

VIAGGIO IN PORTOGALLO



Il giorno 20 marzo 2024 inizia il viaggio dall'aeroporto di Milano Malpensa; ci siamo imbarcati io e i miei genitori con destinazione Lisbona. Capitale del Portogallo, essa è una città situata sulla sponda destra del fiume Tejo, vicino alla foce dell'Oceano Atlantico. La sua posizione è privilegiata con un clima mite, è molto ricca di storia. A Lisbona risiedono circa seicentomila abitanti, 54% donne e 46% uomini.

La città ha grande importanza come porto, come polo commerciale di tutto il Portogallo e come centro industriale. Le due sponde del fiume Tejo sono collegate da due ponti: quello 25 aprile inaugurato nel

1966 (è considerato il ponte sospeso più lungo d'Europa) è formato da due piani (su quello superiore circolano le vetture e i camion e su quello inferiore passa il treno); l'altro è quello chiamato Vasco De Gama, la cui lunghezza è di circa 17 chilometri (veramente molto bello). Abbiamo poi visto un centro commerciale immenso, sempre dedicato a Vasco De Gama, con a sinistra e a destra due enormi grattacieli uguali. Abbiamo fatto anche una gita fuori Lisbona, a circa 30 km per visitare il Palacio da Pena a Sintra, denominato il posto più romantico del Portogallo, patrimonio UNESCO situato sotto le rovine di un castello moresco ottocentesco.

La città è tecnologicamente avanzata. Metro, bus, tram, e taxi rispettano rigorosamente gli orari.

Il costo della vita a Lisbona è di gran lunga superiore rispetto alle nostre città più importanti. L'ultimo giorno di permanenza siamo andati a visitare il Santuario di Fatima (che dista dalla capitale circa 2 ore di pullman).

È stato un bel viaggio, grazie anche ad una cugina di mia mamma (anche lei nepalese) che vive a Lisbona da circa un anno, che ci ha fatto da guida per visitare la città e le sue bellezze più importanti. In conclusione, consiglieri questo viaggio ai miei amici o parenti, informandoli che la vita a Lisbona è molto costosa.

Marco Bressa (II media)

TORNEO SPORTIVO LAURA VICUÑA

L'Oasi LAURA VICUÑA è un centro sportivo che offre la possibilità di svolgere attività all'aperto ed al chiuso: piscina, calcio, calcetto, pallacanestro, pallavolo, tennis, pattinaggio etc... Uno dei centri sportivi migliori del Piemonte con una forte devozione alla religione cristiana.

La gita sportiva si svolge ogni anno e tutti o quasi sono invogliati a prendere parte ai molteplici sport. Quest'anno, in data 26 marzo, la nostra scuola salesiana è arrivata seconda nella competizione, vincendo così una coppa di notevoli dimensioni, anche se la vera vittoria non è determinata da un trofeo ma dalla capacità dei componenti della squadra di essere empatici.



Parlando di calcio, la squadra della scuola salesiana composta dai mitici Demarchi, Ghiano, Surra, Viotti, Camisassi, Reviglio, Glauco, Gennero e Reinaudo è riuscita a segnare innumerevoli gol alle squadre avversarie di Maria Ausiliatrice e scuola Sacra Famiglia, aggiudicandosi così la prima posizione sul podio!

La squadra di pallavolo di quest'anno diretta dal mitico Sig. Ottavio si è aggiudicata il secondo posto nella competizione molto agguerrita tra le due squadre finaliste della prima fase!

Ogni membro della scuola tifava a gran voce per incoraggiare la propria squadra, tanto che a fatica si sentiva fischio d'inizio e di fine match.



il



La squadra di ping pong, formata da Luca Urigu e da Simone Borio (III ITA) è riuscita a passare la prima fase, aggiudicandosi così un posto nelle fasi successive.



Il centro sportivo di Laura Vicuña è ampiamente fornito, tanto da avere al suo interno una fantastica piscina da venticinque metri di lunghezza con tanto di spalti per gli spettatori amanti dello sport.

I due rappresentanti di nuoto della nostra scuola sono stati Giovanni e Jacopo, i quali si sono classificati per la seconda fase dei giochi.

La squadra di basket ha giocato veramente bene, aggiudicandosi il secondo posto dopo aver ottenuto due vittorie su tre partite.

Questa era composta da Gallo Davide, Manuel Boza, Luca Urigu, Davide Sandrone, Domenico Galleano, Brero Davide, Filippo Rolotto, Matteo Fauda, ed era allenata dal professor Gili.





Non dobbiamo inoltre dimenticarci delle persone che hanno disputato le gare di corsa per la nostra scuola e che sono arrivate tutte quante sul podio.

Facciamo un applauso a Stefano Surra che è riuscito ad arrivare primo nella corsa campestre maschile e anche a Giulia Miretti e a Beatrice Sola, che sono riuscite ad aggiudicarsi il secondo e terzo posto nella corsa campestre femminile.

In ultimo, facciamo un applauso a Federico Ghiano che è arrivato secondo nella velocità maschile e anche a Chiara Elisa che è arrivata seconda nella velocità femminile.

Innumerevoli sono quindi state le soddisfazioni ottenute durante la giornata trascorsa a Rivalta!



Emanuele Cavaglià, Diego Sapino (III ITA)

A proposito di sport e di passioni che caratterizzano le vite dei nostri allievi...

IL CALCIO, LA NOSTRA PASSIONE

“Il calcio è musica, danza e armonia. E non c’è niente di più allegro della sfera che rimbalza”

Pelé

Il calcio è uno sport multietnico in cui bisogna giocare di squadra e collaborare.

Per noi lo sport è una parte importante della vita, perché si sta in compagnia di persone a noi care e ci permette di fare nuove conoscenze.

Questo sport è il più seguito al mondo perché basta veramente poco per giocarci, per esempio anche le persone più povere possono praticarlo realizzando un pallone rudimentale con degli stracci.

E tu, lettore, da quanto tempo e da chi hai acquisito o ereditato la passione per questo sport?

L’amore per il calcio nasce generalmente da piccoli, tramite l’interesse trasmesso dai nostri genitori o dagli amici.



Si può praticare individualmente contro un muro o palleggiando, ma ancora più bello è giocare con gli amici facendo squadra insieme.

E tu, caro lettore, hai mai provato l'emozione di giocare di squadra?

Noi a Lombriasco giochiamo tutti insieme, senza escludere mai nessuno.

Il tifo è un fenomeno sociale il cui apice è la partecipazione che c'è allo stadio, luogo nel quale si aggregano molte persone diverse come tifosi appartenenti ai gruppi organizzati o a famiglie intere.



Il calcio è un gioco in cui anche le persone che appartengono a fazioni contrapposte si uniscono per guardarlo, com'è successo in Nigeria quando venne fermata la guerra civile del 1969 per una partita del Santos con protagonista Pelé.

Questo sport a molte persone non appassionate può sembrare banale, in realtà non lo è affatto.

Per raggiungere alti livelli nel calcio bisogna avere un'enorme preparazione atletica e mentale, che si raggiunge solo attraverso un grande lavoro, spirito di sacrificio e dedizione.

Per ottenere buoni risultati, un calciatore deve collaborare con la squadra per esaltare al massimo le doti individuali di ognuno.

Questi sono i valori che ci piacciono e che ci fanno amare questo meraviglioso sport!

LA NOSTRA PASSIONE: IL CALCIO RACCONTATO DAGLI ALLIEVI DELLE SUPERIORI

Il calcio è uno degli sport più popolari del mondo, con una storia ricca e una vasta base di tifosi appassionati.

È praticato da milioni di persone in tutto il mondo e ha una serie di competizioni: la Fifa World Cup, la Uefa Champions League e i campionati nazionali dei vari stati.

La passione per il calcio è una combinazione di storia, identità, emozione e spettacolo che crea un legame profondo tra i tifosi e il gioco, trasformandola in molto di più di un semplice sport.

Il calcio è un gioco emozionante e molto imprevedibile, fino alla fine della partita non si è mai certi del risultato finale, inoltre in questo sport è presente molta rivalità che, se non si va oltre ai limiti, crea un'atmosfera incredibile.

La nostra passione è nata quando eravamo molto piccoli, all'età di 5 anni quando abbiamo tirato i primi calci al pallone. Questo amore ci è stato trasmesso dai nostri papà che nel nostro percorso calcistico ci sono sempre stati vicini, supportandoci e stimolandoci a non mollare mai.

Noi due giochiamo a calcio in due società agonistiche differenti: Matteo nell'Atletico Racconigi e Simone invece nel Saluzzo. Oltre a giocare, però, siamo quasi sempre allo stadio a sostenere la nostra squadra del cuore ovvero la Juventus.

I nostri idoli invece sono ben diversi, infatti Matteo preferisce Cristiano Ronaldo e invece Simone Lionel Messi, due super talenti ma con caratteristiche diverse.

Qui di seguito alcune foto dei tifosi e di noi che giochiamo a calcio!





Simone Borio, Matteo Camisassi (III ITA)

LA PASSIONE PER LA MUSICA



Siamo Marco e Francesco e siamo “malati di musica” ... Tranquilli, questa malattia non è infettiva ma lo potrebbe diventare e sarebbe il contagio più bello che potreste contrarre.

La nostra è una passione iniziata fin dai tempi delle elementari (o più precisamente dalla *scuola primaria di primo grado*).

Marco: il mio strumento preferito è la chitarra e, fin dal primo giorno che l’ho abbracciata, non l’ho mollata più. Conosco molti ragazzi che, come me, hanno iniziato a suonare (la chitarra o qualsiasi altro strumento) ma, alle prime difficoltà, hanno interrotto gli studi e le esercitazioni... io no!

È talmente bello poter condividere questa passione con gli amici, che le difficoltà non mi spaventano anzi... mi danno la forza di proseguire e fanno aumentare, giorno dopo giorno, la voglia di fare musica.

Francesco: io invece mi sono appassionato ad uno strumento più “rumoroso”, la batteria. Ho partecipato per tre anni a lezioni private ma, a causa della pandemia, ho dovuto interrompere. Durante questo periodo “buio” mi sono avvicinato ad altri strumenti facendomi così “ammalare incondizionatamente” ... Già, una delle più belle malattie.

Iniziate le scuole medie, ho ritrovato la passione (per altro mai persa) per le percussioni condividendo con nuovi amici la voglia di fare musica.

Ogni anno, nelle feste di Natale, il professor Federico Bersia fa eseguire un brano natalizio ad ogni classe, talvolta anche con il flauto. Da due anni ormai, forniamo il nostro apporto con i nostri strumenti prediletti. A dicembre di quest'anno abbiamo eseguito Feliz Navidad con un pizzico di groove in più, che chitarra e batteria possono fornire.

Io (Francesco) sono l'unico batterista volontario delle medie e, con il consenso e l'ausilio del professore, mi sono messo a disposizione per suonare con la nostra classe (la seconda) e con entrambe le terze... faticoso ma molto soddisfacente!

In questi ultimi mesi abbiamo pensato, unitamente ad altri amici della scuola, di creare una rock band per divertirci insieme. Certo, la scalata al successo sarà molto lunga ma, come si suol dire, *mai dire mai!*

Marco Silvestro, Francesco Taverna (II media)

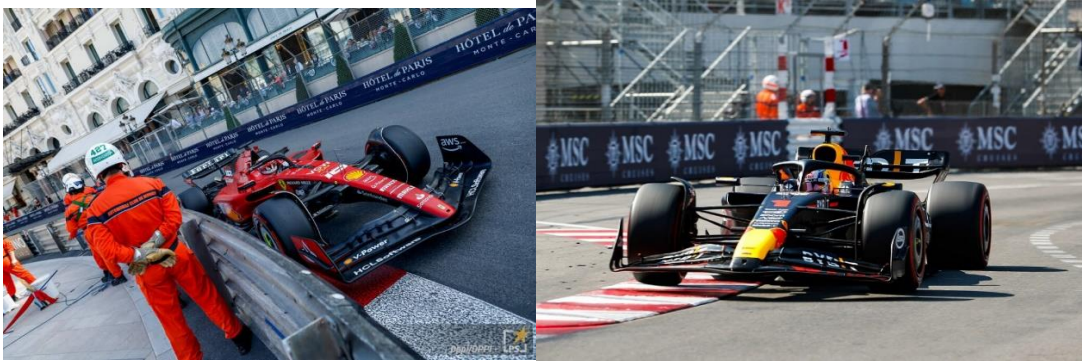
PASSIONE MOTORI E AUTOMOBILI

Io sono un ragazzo, mi piace qualsiasi mezzo che abbia un motore a 2 o più ruote per spostarsi. Oltre ad avere la passione per la musica, l'interesse per i motori nasce da quando ero bambino, cominciando dai trattori. Sì, sembra strano ma la mia attrazione per le macchine nasce proprio dai trattori che mi appassionavano e che poi si è trasformata in quella per le automobili.

I marchi che preferisco sono: Ferrari, Porsche, Mercedes-Benz, BMW, McLaren, Audi e molti altri.



Lo sport che preferisco si può dedurre facilmente, vale a dire il motorsport, in particolare la F1 (formula uno) oppure le gt3 (categoria di auto turismo modificate per la competizione).



La Formula 1 nasce all'incirca nel 1950 quando a Silverstone fu disputata la prima gara del primo campionato F1 piloti, la cui classifica venne scritta in base ai risultati ottenuti in sette gare. Gran Bretagna, Svizzera, Monaco, Belgio, Francia, Italia e la 500 miglia di Indiana-polis: quest'ultima pista venne scelta solo nel tentativo di promuovere la Formula 1 anche negli Stati Uniti, senza però ottenere alcun risultato. L'Alfa Romeo dominò letteralmente questa prima edizione del campionato con il suo team composto da tre grandissimi piloti, Giuseppe Farina, Luigi Fagioli e Juan Manuel Fangio che riuscirono a sfruttare al meglio la loro esperienza data dagli anni. Solo la scuderia della Ferrari riuscì a ostacolarla, ma il Campionato finì con una sfida tra i piloti dell'Alfa Romeo. La stagione terminò con la gara di Monza che incoronerà Giuseppe Farina primo Campione del Mondo di Formula 1. Col passare del tempo, le prestazioni delle auto sono sempre migliorate ma la sicurezza diminuiva a causa delle velocità impressionanti raggiunte da queste automobili: tutti gli anni si verificavano moltissimi incidenti che potevano essere fatali. In questi anni si è fatto molto per migliorare la sicurezza dei piloti. Ad esempio è stato introdotto l'halo, che è un componente di sicurezza che permette di proteggere la testa del pilota in caso di ribaltamento; oppure con l'incidente di Felipe Massa quando gli fu scaraventata una molla sul casco vicino agli occhi che per poco non morì e che permise di migliorare la sicurezza dei caschi. Infatti una volta nel motorsport era molto poco tutelata la sicurezza dei piloti, mentre ora viene messa al primo posto.

Come i marchi di auto, ho anche dei piloti preferiti: Charles Leclerc, Max Verstappen, Michael Schumacher, Lewis Hamilton, Ayrton Senna, Mika Häkkinen, Gilles Villeneuve, Sebastian Vettel. Per me tutti questi e ancora altri sono un po' come degli idoli.

Prendo spunto da alcune frasi che nel corso della storia sono state dette:

Il secondo è il primo dei perdenti.

(Enzo Ferrari)

Pensi di avere un limite, così provi a toccare questo limite. Accade qualcosa. E immediatamente riesci a correre un po' più forte, grazie al potere della tua mente, alla tua determinazione, al tuo istinto e grazie all'esperienza. Puoi volare molto in alto.

(Ayrton Senna)

Se vuoi raggiungere il limite, intanto devi superarlo.

(Gilles Villeneuve)

I record sono fatti per essere battuti.

(Michael Schumacher)

L'automobilismo fa parte di me, del mio corpo. Quattro ruote, un sedile, un volante; è questa la mia vita.

(Ayrton Senna)

Quando voglio andare più veloce non c'è bisogno che spinga. Basta che mi concentri un po'.

(Jim Clark)

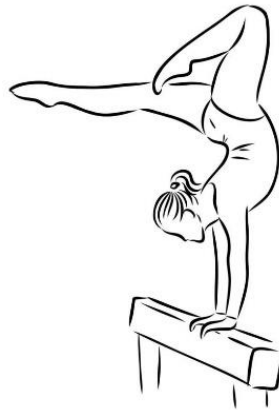
La mia passione è nata anche da un sogno, cioè diventare pilota. Io seguo su youtube uno youtuber che si chiama Alberto Naska che è un pilota di Euronascar e Eurolegend; si tratta di due campionati molto diversi dalla Formula 1, ma comunque anche lui corre con delle automobili.

Una delle mie caratteristiche è la velocità nel correre, anche in bicicletta; mi piacerebbe essere anche così bravo quando e se correrò con delle macchine vere, anche perché da circa un anno ho un simulatore

di guida che solitamente viene utilizzato dai piloti di qualsiasi genere, per allenarsi anche quando non si è in pista.

Marco Silvestro (II media)

LA MIA PIÙ GRANDE PASSIONE



Andare in palestra mi rende felice.

Ecco la frase più adatta con cui credo possa iniziare il mio racconto.

La mia passione per la ginnastica artistica inizia da quando ero piccolina; ho sempre amato fare capriole, spaccate ed arrampicarmi ovunque.

Ho iniziato, durante le elementari, con un corso di ginnastica ritmica, ma il mio sogno è sempre stata la ginnastica artistica e, dopo alcuni anni, ho trovato una palestra dove poterlo realizzare.

Il mio entusiasmo è venuto meno con il Covid-19, infatti tutte le palestre sono state chiuse causa lockdown ed inevitabilmente anche quella da me frequentata ha subito la stessa sorte.

Che desolazione, avevo finalmente raggiunto il mio obiettivo e in meno di un mese dovevo nuovamente abbandonarlo...

Inizialmente mi sono persa d'animo, poi ho ricominciato il mio allenamento casalingo facendo delle videolezioni online.

Ma come spesso accade, prima o poi ritorna il sereno e, passato il lockdown e terminate le quarantene causate dal Covid-19, mi sono rimboccata le maniche e sono ripartita.

L'andare in palestra per me non è mai uno sforzo, non mi è mai capitato di andare in palestra svogliata, sono sempre carica di motivazioni e del desiderio di migliorare.

La ginnastica artistica è uno sport che richiede dedizione, allenamenti continui, potenziamenti muscolari, rafforzamento di elasticità e miglioramento nella pulizia degli elementi.

Esiste sia maschile sia femminile.

Gli attrezzi che vengono utilizzati nel settore femminile sono trave e parallele asimmetriche.

Le gare si suddividono in 4 discipline: corpo libero, parallele, volteggio e trave; non è uno sport prettamente individuale, perché ci sono anche gare a squadre.

Queste ultime sono quelle che mi pesano di più perché il mio non buon risultato può penalizzare l'intera squadra; preferisco essere io l'artefice del mio destino: se sbaglio le conseguenze e le penalizzazioni a livello di punteggio preferisco siano solo mie; infatti nelle gare individuali vengono sommati tutti i punteggi e scartato l'attrezzo con risultato minore, mentre in quelle collettive si somma il totale di ciascun componente.

Per ogni attrezzo si possono eseguire dai sei agli otto elementi e, in base alla difficoltà, possono valere di più o di meno.

Il mio attrezzo preferito sono le parallele asimmetriche, mentre quello che mi piace di meno è il volteggio.

Pur nutrendo un amore naturale per questo sport, devo riconoscere che il mio allenatore e le mie compagne hanno contribuito ad alimentarlo: andare a ginnastica non è solo un momento di preparazione ed allenamento ma anche un ritrovo tra ragazze che hanno gli stessi interessi; in palestra siamo prima di tutto un gruppo di amiche.

Le ginnaste da cui prendo ispirazione sono due:

Vanessa Ferrari, atleta italiana, che ha partecipato a cinque Olimpiadi e Simon Biles, atleta statunitense ora considerata la migliore al mondo.

Il 3 febbraio di quest'anno sono andata a Brescia a vedere delle gare nazionali di serie A1 e A2 e ho incontrato altre atlete olimpiche, Asia e Alice D'Amato, Giorgia Villa e Martina Maggio, con le quali ho fatto delle foto e degli autografi.

Wow, il mio mondo!!!

Auguro a tutti di trovare una propria passione e di realizzare i propri sogni come sto cercando di fare io.

Raluca Sterpu (II media)

LA MIA PASSIONE PER L'ATLETICA

Io sono Riccardo Buratto, sono un allievo di 2^a media. Scrivo questo articolo per raccontare la mia passione per l'atletica, anche se sarà difficile perché la mia passione è immensa. Tutto iniziò a settembre del 2019 quando i miei genitori mi portarono a provare atletica come alternativa dopo la scuola, e a me piacque molto. Ancora oggi la pratico!

Da ormai sei anni gareggio per l'Atletica Team Carignano, nonché città in cui abito. Non ho mai saltato una gara, forse solo qualcuna per problemi di salute (influenza ...). In tutti questi anni ho disputato una sessantina di gare, al termine delle quali ho conquistato 1 oro, 1 argento e 0 bronzi.

La mia specialità è il mezzo fondo.

NON VENTOSI

Gara	Tipo	Prestazione
60 PIANI	Pista	9.71
600 METRI	Pista	1:58.43
1000 METRI	Pista	3:39.31
60 HS H 60	Pista	11.75
SALTO IN LUNGO/LJ	Pista	3.80
PESO/SP KG 2.000	Pista	8.13
VORTEX	Pista	42.30
TETRATHLON	Pista	1488

Questi sono i miei record personali, però mancano i 1200 ottenuti in 4 e 19, 4° ai provinciali del 18 febbraio 2024, 3° regionali con il mio team (gara a squadre).

Io di atleti preferiti non ne ho, ma se dovessi scegliere quelli per cui nutro certamente una profonda stima, citerei Marcel Jacobs, Filippo Tortu e Gianmarco Tamberi. Lo so cosa pensate: nessuno di loro è un mezzofondista, ma a me piacciono lo stesso per la loro grinta e i loro risultati ottenuti per la nazionale e perché uno dei prossimi italiani nel mezzofondo potrei essere io!



Riccardo Buratto (II media)

LA PALLAVOLO

La pallavolo è uno sport di squadra tecnico e divertente. Si svolge tra due squadre con in campo sei giocatori e altri sei in panchina, per ognuna di esse. Lo scopo di questo gioco è di realizzare punti, facendo in modo che la palla tocchi terra nel campo avversario (fase di attacco) e impedire che la squadra avversaria possa fare altrettanto (fase di difesa).

Viene comunemente anche chiamata Volley (abbreviazione del nome dello sport in lingua inglese Volleyball).

È nata ufficialmente nel 1895, grazie allo statunitense William Morgan, istruttore di educazione fisica presso un college dell'YMCA di Holyoke, nel Massachusetts. Il 9 febbraio 1895 Morgan radunò alcuni insegnanti nel college di Springfield per la dimostrazione di un nuovo sport, da lui chiamato *Mintonette*. Con l'aiuto di due squadre composte da cinque membri avvenne il battesimo di un nuovo gioco di squadra con caratteristiche profondamente diverse dagli altri sport di moda in quel tempo. Una caratteristica particolare era quella di non prevedere il contatto fisico tra i partecipanti, per cui la destrezza, la prontezza dei riflessi, la capacità di concentrazione e l'agilità prendevano il posto della forza, qualità fino ad allora primarie nelle attività sportive.

La partita si divide in set.

I ruoli di squadra sono cinque: opposto, centrale, schiacciatore, palleggiatore e libero.

Ogni pallavolista deve avere una buona struttura muscolare che deve essere forte ma leggera, per garantire al giocatore di spostarsi velocemente ed essere sempre efficace in campo, inoltre deve avere una buona prontezza di riflessi e un ottimo affiatamento con i compagni di squadra, oltre ad un'altezza (statura) piuttosto elevata, fondamentale per lo schiacciatore.

Nel 1938 venne introdotta una fondamentale tecnica che rivoluzionò il modo di giocare, il *muro*.



Nel 1952 sono apparse le prime respinte a braccia unite e si è parlato di "salvataggio" non potendo classificare bene il colpo. Sono stati i cecoslovacchi ad usare per primi la tecnica del bagher.



Nel palleggio, il pallone viene maneggiato con la punta delle dita di entrambe le mani contemporaneamente. Può essere front o back, se l'alzata viene effettuata per una schiacciata davanti o dietro l'alzatore. Esiste anche il set in salto, che viene utilizzato quando la palla è troppo vicina alla rete.



La schiacciata è l'azione di attacco per eccellenza, finalizzata a segnare il punto durante l'azione di gioco. Rappresenta più spesso il terzo contatto dei giocatori, dopo la ricezione (nel caso di una schiacciata avversaria, un bagher) e il palleggio di passaggio.



La battuta o servizio della pallavolo è l'azione che dà inizio al gioco, ad ogni set (azione ininterrotta, fino al punto). Il giocatore che sta dietro la linea di fondocampo colpisce la palla in modo che raggiunga il campo avversario in un unico gesto.



Questo sport è compreso nel programma dei giochi olimpici estivi dal 1964, ed è uno degli sport più praticati.

Esiste anche la pallavolo paraolimpica chiamata anche Sitting Volley. La disciplina è praticata da persone con disabilità motoria, sedute a contatto con il campo da gioco.

Anche noi allievi della scuola media di Lombriasco, nel nostro piccolo, proviamo tramite un laboratorio pomeridiano a cimentarci in questo sport, condividiamo il gioco di squadra, ci divertiamo, sperando di poter apprendere nel modo migliore tutti gli insegnamenti e consigli che ci vengono dati.

Ci alleniamo anche in vista del torneo di Laura Vicuña.

Greta Falorni, Marco Silvestro (II media)

L'UNCINETTO

"Ecco cosa si regalavano a Natale le ragazze dell'Havel: tempo. E gli oggetti, anche quelli meno riusciti, irradiavano il valore delle ore dedicate a costruirli. E per questo diventavano inestimabili"

Fabio Geda, Marco Magnone, Berlin

La mia passione per cucire con l'uncinetto è iniziata durante un pomeriggio d'estate che trascorsi a casa di mia zia. Quel giorno non sapevo cosa fare, allora mi venne l'idea di iniziare a provare qualcosa di nuovo. Infatti venni a scoprire che in cantina, mia zia aveva uno scatolone pieno zeppo di gomitoli di lana; inoltre nell'alloggio del palazzo possedeva anche degli uncinetti. Allora le chiesi se poteva mostrarmi come si utilizzava questo attrezzo, lei mi fece apprendere le basi. Dopodiché provai a sperimentare come realizzare le forme geometriche, come cucire degli animali... Questa passione mi ha ispirata per alcuni regali di compleanno, di Natale, per non consegnare il solito dono ma cambiare e omaggiare anche pensierini fatti a mano, di cui la cosa più preziosa è il tempo.



Gli uncinetti possono essere di varie dimensioni; per scegliere quello giusto bisogna vedere quanto è spessa la lana che si vuole utilizzare.



Questo è un lavoro che ho realizzato: ovviamente ci devo ancora prendere la mano e non mi è venuto come mi aspettavo, ma è comunque un buon inizio! Come decorazione ho aggiunto delle perline cucite con ago e filo.

Questa mia passione mi piace perché è rilassante, anche se a volte è l'opposto, visto che se si sbaglia e non ci si accorge subito dell'errore bisogna scucire tutto. Mi è capitato di essere in auto, dover affrontare un lungo viaggio e non avere niente da fare; quindi laddove dovessi sostenere un tragitto di questo tipo, sono sicura che mi porterei dietro della lana e un uncinetto.

La tecnica con cui cucio non è complicata ma, secondo me, ne esistono di diversi tipi. Mi piacerebbe impararli tutti o quasi. Inoltre sarei contenta se riuscissi a cucire un maglioncino, una sciarpa o delle calze. Questi traguardi li vorrei raggiungere perché anche mia nonna cuce (con i ferri) e aveva fatto dei maglioncini molto belli per mio padre.

Lucia Lanfranco (II media)

LA MIA PASSIONE PER L'HIP HOP

Fin da piccola mi ha sempre affascinato il mondo della danza. Quando parlo di danza non intendo i generi classici, ma quelli più moderni. Tra questi c'è l'hip hop, sport che ho iniziato a praticare l'anno scorso.

L'hip hop è un movimento artistico e culturale, originatosi nel quartiere newyorkese del Bronx a partire dagli anni settanta del XX secolo. Sebbene venga spesso identificato con l'omonimo genere musicale, la definizione dell'hip hop come movimento culturale è più ampia e comprende i seguenti elementi caratteristici: il rapping, uno stile di rima vocale ritmica; il DJing (o turntablism), ovvero l'arte di creare musica con giradischi e mixer; il breaking, ovvero un tipo di danza, e il graffitismo, ovvero l'arte di creare interventi pittorici sul tessuto urbano.

Il movimento hip hop ha probabilmente mosso i primi passi con il lavoro di DJ Kool Herc che, competendo con DJ Afrika Bambaataa, si dice abbia inventato il termine "hip hop" per descrivere la propria musica. Il cuore del movimento è stato il fenomeno dei block party: feste di strada, in cui i giovani afroamericani e latinoamericani interagivano suonando, ballando e cantando a ritmo della musica hip hop. Parallelamente il fenomeno del writing contribuì a creare un'identità comune in questi giovani, che vedevano la città sia come spazio di vita sia come spazio di espressione: ogni persona era libera di esprimere la propria identità con questo nuovo stile culturale.

L'hip hop è un fenomeno nuovo e antico allo stesso tempo; l'importanza del campionamento di brani, beat e bassline di vecchi dischi per questa forma d'arte significa che gran parte della cultura ha ruotato intorno all'idea di aggiornare registrazioni, atteggiamenti ed esperienze classiche per un pubblico moderno. Il campionamento della cultura meno recente e il suo riutilizzo in un nuovo contesto o in un nuovo formato è chiamato "flipping" (capovolgimento) nella cultura hip hop. La musica hip hop segue le orme dei precedenti generi musicali afroamericani e latini, come il blues, il jazz, il ragtime, il funk, la salsa e la disco music, diventando uno dei generi più praticati in tutto il mondo.

La data a cui far risalire la nascita dell'hip hop sarebbe l'11 agosto 1973. DJ Kool Herc, un immigrato giamaicano, era uno dei più popolari disc jockey a New York tra il 1973 e il 1976, e suonava nei block party del Bronx passando velocemente dai dischi reggae a quelli funk, rock e disco. Egli notò che i newyorkesi non amavano particolarmente il reggae. Herc ed altri dj notarono inoltre che chi ballava la loro musica preferiva più le parti con forti percussioni, ed iniziarono ad estendere l'uso del mixer audio

e del doppio giradischi. All'interno di un'atmosfera di forte competizione, Herc, i suoi amici ed i suoi "avversari" svilupparono velocemente altre tecniche di mixaggio per mantenere i partecipanti attivi, eccitati.

Come in Giamaica, questi elementi erano accompagnati da performer che parlavano mentre suonava la musica; inizialmente furono chiamati MCs (dall'inglese Masters of Ceremonies, maestri di cerimonie) e, più tardi, rapper. I primi rapper si focalizzavano sull'introduzione di sé stessi, del DJ e degli altri addetti ai lavori, ma presto le loro performance si svilupparono fino a comprendere improvvisazioni e semplici beat four-count assieme a piccoli cori. Più tardi gli MC aggiunsero liriche più complesse e spesso umoristiche, comprendenti anche temi a sfondo sessuale. Va ricordato che la musica hip hop è cresciuta stabilmente nella popolarità ed alla fine degli anni 1990 iniziò a diventare la principale forza artistica che si stava espandendo negli Stati Uniti. Durante i successivi due decenni, l'hip hop è gradualmente entrato nella vita comune statunitense. La transizione usualmente viene considerata conclusa nel 1990, mentre alla fine del decennio la cultura aveva oramai varcato i confini nazionali, per espandersi un po' per tutto il pianeta.

I fattori che hanno influenzato la cultura hip hop sono complessi e numerosi. Sebbene la maggior parte delle influenze possano essere rintracciate nella cultura afroamericana e latinoamericana, la società multiculturale di New York è il risultato di diverse influenze culturali, che hanno trovato il loro modo di esprimersi all'interno delle discipline dell'hip hop.

Ad esempio, i Griot dell'Africa occidentale, musicisti viaggiatori e poeti con stile che contiene elementi che con il tempo evolveranno nella moderna musica hip hop. Alcune di queste tradizioni migrarono negli Stati Uniti, nel Regno Unito e nei Caraibi con lo schiavismo che portò gli africani nel cosiddetto Nuovo Mondo. Un'altra importante influenza nell'hip hop è costituita dalle parti parlate contenute nei dischi di musica soul e funk di musicisti come James Brown e Isaac Hayes.

Una delle più importanti influenze sia per la cultura che per la musica hip hop viene dal genere musicale giamaicano chiamato dub, che nacque come sottogenere della musica Reggae negli anni 1960. La musica dub annoverava tra le sue file produttori come King Tubby, che creava versioni strumentali di dischi reggae famosi per le esigenze dei locali da ballo e degli impianti musicali, e che presto si accorsero di come chi ballava spesso rispondeva meglio a particolari beat dei dischi, isolati e ripetuti, ottenuti con percussioni intense e forti linee di basso.

Poco dopo, gli MC (Master of Ceremonies), che accompagnavano la musica nei locali, iniziarono a parlare sopra le parti strumentali dei dischi; tra questi vanno ricordati U-Roy, Dr. Alimantado e Dillinger, che diventarono popolari performer in questo particolare genere, e questa tradizione continua

tuttora in quella che viene chiamata musica Dancehall. Nel 1990 gli immigrati giamaicani portarono il dub a New York ed iniziarono a lavorare nelle feste delle comunità, nelle piste di pattinaggio o direttamente sulla strada. Un'altra significativa influenza proviene dalla musica blues, particolarmente dal tipico aspetto chiamato *call and response*, ovvero chiama e rispondi, che sopravviveva nella tradizione del toasting, un altro aspetto della tradizione orale intrinseco della musica hip hop, che divenne particolarmente pronunciato nei primi anni 1990 con la nascita dei battle.

E a te, caro lettore, piace questo genere?

Laura Castella (II media)

EQUITAZIONE

In questo articolo vi parleremo della nostra passione per l'equitazione spiegandovi bene ogni singolo dettaglio.

Entrambe iniziammo a praticare questo sport dalla 1^a elementare, ed è proprio così che ci siamo conosciute; molte persone ritengono che non sia un vero e proprio sport sostenendo che i cavalli facciano tutto il lavoro pesante da soli. La realtà è molto diversa perché è vero che l'equino esegue singolarmente l'esercizio richiesto ma solo dopo un faticoso addestramento che dura all'incirca un anno.

Il cavallo quando nasce si chiama puledro e deve stare in un paddok con la propria mamma fino al periodo dello svezzamento, ovvero il momento in cui inizia a nutrirsi del fieno alternato al latte materno. All'età di 3 anni viene portato da un addestratore che lo abitua ad avere la sella sulla sua schiena e a salire sul trailer, cioè il rimorchio che viene utilizzato per trasportare i cavalli.



Una volta che il cavallo è pronto per mettere la sella, bisogna decidere quale perché ne esistono principalmente di due tipi:

- ✚ Americana
- ✚ Inglese

Con la sella all'americana si possono disputare le gare di gimkana o le gare di rening ovvero uno sport dove si viene valutati in base ad un percorso

Ginkana



Rening



Vitelli



Con la sella all'inglese invece ce n'è di un solo tipo per praticare gare che possono essere:

- ✚ Salto ostacoli
- ✚ Dressage



Ci sono delle accortezze fondamentali da sapere per non farsi male quando si è vicino ad un cavallo:

- ✚ Se l'equino, quando ti avvicini, alza le orecchie, vuol dire che è attratto dalla tua presenza e ti puoi avvicinare;



- ✚ se invece il cavallo ha le orecchie abbassate, vuol dire che è arrabbiato, perciò è meglio non avvicinarsi perché potrebbe morderti;



- ✚ quando stai pulendo il tuo cavallo ricordati di passare sotto il collo oppure lontano almeno 1 metro dalla groppa; altrimenti potrebbe tirarti un calcio.



Speriamo che il nostro articolo sia stato di vostro gradimento e che vi abbiamo fatto imparare qualcosa di nuovo!

Francesca Ingusci, Sofia La Torre (II media)

PASSIONE PER IL TENNIS

In questo testo vi parleremo della nostra passione per il tennis e come giocare. Questo sport non è affatto difficile, anche se Italia non è ancora così diffuso come, ad esempio, il calcio.

Il tennis ci ha sempre appassionati fin da quando eravamo piccoli, perché è molto divertente soprattutto quando viene praticato in gruppo.

Inoltre entrambi lo pratichiamo da oltre tre anni!

È uno sport che richiede molto tempo per imparare a giocare al meglio; si deve rimanere sempre attenti quando si gioca, per non perdere di vista la pallina.

In questi ultimi anni giocatori come Sinner, Sonigo, Musetti, Berrettini... stanno conquistando moltissimi titoli.

Per poter giocare al meglio servono alcune palline e una racchetta che pesa in base al livello raggiunto.



Il campo può essere di diversi materiali:

Sintetico



Terra rossa



Cemento



Erba naturale



Speriamo che questa nostra passione vi sia piaciuta e che chi ancora non lo pratica si iscriva ad un circolo di tennis!

Francesca Ingusci, Matteo Pautasso (II media)

IL MIO INTERESSE PER LA COLTURA IDROPONICA

Durante la storia ci si è costantemente interessati all'agricoltura per la ricerca di nuovi metodi sempre più produttivi, ma soprattutto nell'ultimo periodo l'attenzione si è principalmente rivolta allo sviluppo di tecnologie in grado di permettere la coltivazione in spazi sempre più ristretti.

La terra ormai non è più sufficiente a sfamare tutta la popolazione globale, ed è a questo proposito che si è mirato ad una produzione su più livelli come propone la coltura idroponica in serra.

Tramite questa sistemazione si possono sviluppare diverse tipologie di colture (insalata, fragole, ecc. ...) sfruttando una soluzione circolante (acqua, sali e fertilizzanti solubili) in grado di sopperire al fabbisogno nutritivo delle piante.

Un notevole vantaggio è la possibilità di monitorare tutti i parametri necessari per una produzione ottimale come la luminosità, la temperatura, l'umidità dell'ambiente, l'apporto nutritivo e il pH della soluzione.

Da qui nasce il mio interesse verso questa soluzione e l'affascinante mondo che si cela dietro quella che sembra una banale tecnologia destinata a rivelarsi un fallimento.

Per la tesina di terza media avevo deciso di proporre proprio questo argomento, andando a ripercorrere tutte le metodologie per applicarlo in ambito casalingo, concentrandomi su quelle che potevano, e possono tuttora, essere le sistemazioni più convenienti.

A questo proposito, oltre che alla classica presentazione Power Point, avevo realizzato, con vari pezzi di recupero e non, una piccola serra idroponica in grado di ospitare sei piantine di insalata.

Il funzionamento è molto banale, ma pur sempre difficile da conciliare in un ambiente cittadino dove le condizioni sono sicuramente sfavorevoli.

Purtroppo con la luce ambientale di un led e dei tubi trasparenti la crescita delle alghe è stata molto veloce, e quindi dopo qualche mese ho dovuto mandare la serra in pensione, ma visto che non voglio annoiarvi ulteriormente vi lascio di seguito alcune immagini.

In futuro, vi racconterò di altri esperimenti!



Luca Urigu (III ITA)

E I SOCIAL?

ECCO L'OPINIONE DEI GIOVANI DI OGGI

In questo articolo parleremo dei social, di come vengono visti dai ragazzi e dagli adulti. Il termine Social Network deriva dall'inglese *social* (sociale, rete) e da *network* (lavoro, struttura), dunque *rete sociale*. Essi infatti hanno un compito ben preciso: comunicare anche a nota distanza con le altre persone. Se vengono usati in maniera corretta, sono molto utili mentre, se utilizzati in modo sbagliato, possono essere pericolosi psicologicamente e causare dipendenze. Diverse persone, in particolare gli adulti, pensano che siano dannosi e che spesso i loro ragazzi ne facciano un uso eccessivo. Si potrebbe dare loro ragione, in quanto la maggior parte di questi social è usata per postare foto o video sciocchi, o comunque non educativi.

Diversi giovani, invece, li ritengono utili, divertenti, scherzosi, ironici... e potremmo continuare con aggettivi su aggettivi. Uno dei tanti problemi è quello delle persone famose, che aggiornano quotidianamente i loro follower e li rendono partecipi delle loro azioni quotidiane. Loro li usano anche per lavoro e quindi l'impiego che ne fanno è corretto. O almeno, è questo che pensiamo noi giovani. Ma la realtà inganna, ed è giusto utilizzare i social in maniera opportuna, giusta e in tempi stabiliti. Ricordati sempre che è meglio alzare lo sguardo dallo schermo di un telefonino e cambiare prospettiva, anziché rimanere fissi e incollati davanti a ciò che potrebbe rivelarsi un'effimera attrattiva. Con la speranza che in futuro l'utilizzo corretto dei social network e dei dispositivi tecnologici possa accomunare adulti e ragazzi, vi auguriamo una buona estate!

Chiara Bertolotto, Cristina Castelli, Marianna Esma (II media)

I GIOVANI DI OGGI E IL LORO IMPEGNO ALL'INTERNO DELL'INTRICATO MONDO DELLA SCUOLA

CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI



La consulta provinciale degli studenti, anche detta CPS, è un organismo istituzionale su base provinciale, nel nostro caso di Torino, ed è composta da due rappresentanti per ogni istituto secondario superiore, eletti con una votazione.

Essa è in grado di creare accordi con le diverse autorità scolastiche ed enti locali, associazioni di volontariato e non, promuovendo iniziative di carattere locale, nazionale o internazionale. Dà vita a momenti di confronto a livello provinciale, gli studenti hanno così l'opportunità di scambiarsi informazioni, ideare progetti integrati, discutere dei problemi comuni delle Consulte Provinciali e di confrontarsi con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

formulando pareri e proposte.

La CPS ha un presidente ed un segretario eletti dagli studenti alla prima assemblea plenaria; essi hanno il compito di prestare attenzione a tutte le opinioni dei membri della consulta, rimanere imparziali e far sì che durante la riunione la discussione si svolga in maniera tranquilla e costruttiva. Il Presidente, quest'anno una donna, si prende l'incarico di mettere in pratica tutte le decisioni e i progetti approvati dall'Assemblea della Consulta, rappresenta quindi tutti gli studenti e studentesse della provincia di Torino.

La consulta provinciale di Torino è formata da 10 commissioni suddivise per argomento (edilizia, PCTO, orientamento, cultura, benessere psicologico e integrazione, sport, diritto allo studio, ambiente, trasporti, sanità).

Lo scopo di queste commissioni è creare progetti per migliorare tutti questi aspetti che verranno discussi nell'assemblea plenaria, che si riunisce mensilmente a Torino. Noi rientriamo nella commissione PCTO che si occupa di monitorare e di tutelare gli studenti nella scelta e nello svolgimento del percorso di alternanza Scuola-Lavoro, inoltre si impegna a promuovere le commissioni paritetiche e verifica che siano rispettati i diritti studenteschi e le norme di sicurezza.



Agnese Barbero, Jacopo Rossanigo (V ITA)

Aprile 2024

GITA ALL'OASI ZEGNA



Il giorno 12 aprile la scuola media al completo si è recata al parco naturale “Oasi Zegna” nelle Alpi biellesi.

Questo bellissimo territorio ha un'estensione di 100 kmq; è stato istituito nel 1993, ma le sue radici risalgono agli anni '30 del Novecento per opera dell'imprenditore Ermenegildo Zegna, originario del territorio in cui sorge oggi l'oasi. Innamorato della natura e profondamente radicato in queste sue zone, il noto fondatore piantò il primo albero nell'area che abbraccia il lanificio Zegna; all'inizio del secolo

scorso, ha dato quindi inizio a un vero e proprio PROGETTO DI RIFORESTAZIONE che oggi conta più di 500.000 alberi!

Abbiamo potuto ammirare un luogo di vera bellezza, immersi nei colori e profumi che solo la natura è in grado di regalare. Qui si trovano ambienti differenti, una quantità cospicua di piante e fiori, zona famosa per la conca dei rododendri, il labirinto di Stavello, il bosco avventura, il rifugio Sorriso Monte Macra, il santuario S. Bernardo, il bosco del sorriso, il maneggio, la casa Zegna e il famoso lanificio dove ancora oggi si lavorano le fibre più pregiate come la lana merino, cachemire...

L'esperienza è stata per tutti noi molto bella, immersi per un giorno intero all'interno di un posto magico, circondato dalla natura più incontaminata e vasta mai vista prima! Ovviamente tra una passeggiata e l'altra non sono mancati momenti ricreativi in cui abbiamo anche partecipato ad un laboratorio curioso, nel quale siamo diventati "artisti" per un giorno. Tutti abbiamo creato delle magliette colorate con l'ausilio di fiori e foglie... Una tecnica bizzarra che ovviamente ha reso ancora più divertente e stimolante la nostra giornata. Siamo rientrati tutti stanchi per innumerevoli chilometri percorsi, ma soddisfatti per aver avuto l'occasione di vedere un posto magnifico. Quasi difficile da descrivere se non ci si immerge almeno una volta nella vita!

Greta Falorni, Marco Silvestro (II media)

La scuola ci salverà, ma dobbiamo crederci scrive Dacia Maraini in uno dei suoi ultimi romanzi,¹ e io sono fermamente convinta che questo accadrà. Ci credo perché la fiducia che ognuno dei nostri allievi ripone in noi docenti è quotidianamente tangibile. Noi, come Mentore nell'*Odissea*, cerchiamo di *dare energia alla mente, essere fonte di ispirazione.*² Tutti i nostri sforzi vengono ripagati non solo dai loro risultati, ma anche e soprattutto dalla constatazione che il loro percorso di crescita è costante e volto verso traguardi sempre più ambiziosi.

Un grazie sincero a tutti gli studenti che attivamente hanno scelto di cimentarsi nella scrittura degli articoli che avete avuto modo di leggere. Ciascuno di loro ha fornito un contributo prezioso alla buona riuscita di questo laboratorio.

Buona estate a tutti voi!

MD

¹ Dacia Maraini, *La scuola ci salverà*, Solferino.

² Alessandro D'Avenia, *Un'idea di futuro* in *Ultimo Banco* in *Il Corriere della Sera*, 11 dicembre 2023.

